

Sintesi della conferenza di p. Elías Royón, SJ

Atteggiamenti per un discernimento spirituale in comune

Sintesi della conferenza di p. Elías Royón, SJ

I. Introduzione

- La conferenza tratta degli atteggiamenti personali e comunitari per portare a termine un discernimento comunitario nello Spirito che permetta di cercare e trovare la volontà di Dio per un gruppo.

II. Difficoltà di scegliere

- Lo Spirito agisce sempre attraverso mediazioni, storiche e umane. In questo caso le mediazioni sono i partecipanti del gruppo che si riunisce per il discernimento comune. Però bisogna considerare che tutte le mediazioni sono imperfette e possono ostacolare l'azione dello Spirito Santo.

a. Il combattimento interiore – La necessità di vigilare

Nel processo di discernimento esistono difficoltà e resistenze interiori al momento di prendere la decisione che Dio vuole. Bisogna tenere in grande considerazione l'esistenza di possibili inganni, a volte sottili e tentazioni dello spirito cattivo. La nostra libertà interiore è difficile da praticare perché non siamo soggetti solo agli ostacoli esterni ma al nostro egoismo interiore: l'affanno per le ricchezze, il prestigio, il protagonismo, il desiderio di potere, il dominio, la cura della nostra immagine, ecc. Lo spirito cattivo approfitta di tutto questo per ingannarci con sottigliezza. Per questo bisogna prendere seriamente la grande necessità di "vigilare e pregare perché lo Spirito è pronto ma la carne è debole. La vigilanza che Gesù ci raccomanda nel Vangelo appartiene all'essenza della disposizione al discernimento.

b. "Disporsi" per scegliere – Purificazione del cuore

Bisogna prepararsi, convertirsi, disporsi con la grazia di Dio per essere strumenti docili, mediazioni fedeli che esprimono quel che Dio vuole dal gruppo, così come per accogliere le manifestazioni di questa volontà divina. In un gruppo in discernimento, ogni conversazione, dialogo, commissione, ecc. possono essere momenti di discernimento o piuttosto di lobbismo per fare i propri interessi. Tutto dipende dagli atteggiamenti personali e collettivi. Non basta una sana personale indifferenza ai propri interessi, è necessario che tutto il gruppo mantenga tale atteggiamento, e anche un'apertura di cuore. Per questo bisogna purificare il cuore dagli affetti disordinati che hanno la loro radice nell'egoismo personale.

III. Che cos'è discernere nello Spirito?

- Secondo la Reale Accademia della lingua spagnola, *discernere* significa distinguere una cosa da un'altra, indicando la differenza che c'è tra le due. Però, quando si tratta di prendere decisioni che implicano la vita e la missione di gruppi e istituzioni cristiane, non bastano gli studi e le analisi scientifiche della realtà, è indispensabile avere la guida e l'illuminazione dello Spirito Santo. Queste decisioni devono, inoltre, essere conformi ai valori evangelici. Il discernimento, quindi, deve essere una costante nella vita cristiana per passare dalla fede dei piccoli alla fede matura. Però il discernimento nello Spirito comporta una serie di esigenze specifiche. «Metterò dentro di voi uno spirito nuovo» (Ez 36, 27), «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa» (Gv 14, 26).

IV. Distinguere tra metodo e atteggiamento

- Bisogna distinguere tra metodologia, cioè, i modi concreti di fare discernimento e il discernimento propriamente detto, che si rimette prima di tutto a un atteggiamento interiore.

a. Un modo di vivere, un modo di porsi di fronte alla storia

Significa vivere avendo chiaro che Dio è presente nella storia e la guida. «In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17, 28). Credere che la vita

personale e del gruppo o comunità sia un progetto suo che dobbiamo realizzare poco a poco e pertanto, che potranno essere sorprese.

b. Ricerca della volontà di Dio

Questo atteggiamento si può identificare con quello che oggi chiamiamo il “vivere la vita come una vocazione”. Essere convinti che abbiamo ricevuto una chiamata a cercare e trovare la volontà di Dio per noi. Cercare con fiducia che la troveremo perché Dio ci viene incontro. Il presupposto, quindi, è un atto di fede e fiducia nel fatto che Dio desidera comunicare con noi così come lo faceva con i profeti nell’antico testamento. Essere attenti per non cadere nella “sindrome di Emmaus” in cui, a dispetto di avere informazioni di prima mano, non siamo capaci di interpretarla correttamente perché il nostro cuore è sordo.

Presupposti per il discernimento in comune

- Lasciare ampio spazio all’azione dello Spirito Santo. Il Processo di discernimento tiene in considerazione le nostre facoltà e considera i dati e l’analisi della realtà, però è lo Spirito quello che fa luce sulla volontà di scegliere un’opzione concreta.

c. La sequela e l’identificazione con Cristo

Solo se contempliamo la persona di Gesù, il Padre rivelerà la sua volontà per noi. Il nostro discernimento sarà sempre un discernere a partire da Gesù. Per questo bisogna essere profondamente segnati e attaccati ai suoi valori, ai suoi atteggiamenti e alle sue preferenze. Bisogna essere coscienti che ogni decisione umana è condizionata dalla scala di valori della persona che sceglie e a partire da un quadro affettivo che non si sceglie. Però i nostri affetti e la sensibilità possono essere evangelizzati per essere in sintonia con quelli di Cristo.

d. Spirito di comunione: un solo cuore e una sola anima

Uno dei presupposti più decisivi nel processo di discernimento comune è viverlo con un forte desiderio di comunione. Il pericolo non sta nell’aver e nel manifestare pareri diversi, cosa che dovrebbe essere una ricchezza, se ci lasciamo portare dalla forza unitiva dello Spirito. In questo caso la divergenza sarà fonte di ricchezza. E’ lo Spirito che infonde diversità di carismi nella Chiesa, però è sempre lo Spirito di comunione, di unità e di armonia. Siamo noi che pretendiamo la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, esclusivismi e che provochiamo le divisioni.

e. Esame e purificazione dei nostri “affetti disordinati”

Non possiamo dimenticare che ciascuno partecipa al processo di discernimento portandosi dietro le proprie situazioni e gli atteggiamenti. Sarebbe ingenuo e irresponsabile pensare che la mia situazione concreta non avrà influenza, che per il gruppo contano solo la mia intelligenza, la mia esperienza, le mie conoscenze, ecc.. E’ necessario prendere coscienza della propria situazione ed esaminarsi con sincerità profonda davanti a Dio per verificare come sta la nostra libertà interiore e poter purificare quello che ostacola le relazioni interpersonali: invidia, gelosie, competitività, ecc. per questo è fondamentale conoscere e accettare i propri

“affetti disordinati” che minacciano la nostra libertà ed entrare in un processo di purificazione di questo disordine con la grazia divina.

V. Atteggiamenti appropriati per un discernimento in comune

- Insieme ai presupposti sopra indicati, bisogna segnalare gli atteggiamenti che seguono:

a. Docilità allo Spirito Santo

È radicata nell'ascolto orante e umile che è all'opposto degli atteggiamenti “illuminati”, dell'autosufficienza che indebolisce la ricerca in comune con la pretesa di cercare e trovare da soli la volontà di Dio. Richiede di evitare l'atteggiamento di colui che crede di non aver bisogno di apprendere, perché sa già tutto o di colui che, pur animato da buone intenzioni, fa prevalere all'interno del gruppo il proprio parere perché crede di essere meglio informato o preparato, perché si crede in possesso della verità.

b. Apertura alle sorprese dello Spirito

Lo Spirito non sappiamo da dove venga né dove vada (cfr. Gv 3, 8). Fa nuova ogni cosa; le vie del Signore non sono le nostre vie. Le sorprese dello Spirito ci possono arrivare attraverso i nostri fratelli, per cui bisogna essere aperti e avere fede.

c. L'indifferenza: la libertà di Spirito

È un dono che dobbiamo implorare, non solo singolarmente per noi stessi ma per tutto il gruppo che discerne, perché tutti devono trovarsi nell'indifferenza. Questa non consiste nel rinunciare ai pareri o alle ragioni che abbiamo a favore o contro una proposta alternativa, ma nel distacco dagli affetti disordinati che ostacolano la nostra libertà di scelta. Si richiede una forte esperienza di fede, non solo personale ma comunitaria. Il gruppo si apre allo Spirito quando si trova nell'indifferenza, cioè, quando desidera vivere la dinamica della purificazione del cuore con l'atteggiamento di uscire dal proprio amore, dal proprio volere, dal proprio interesse, quando si apre alla possibilità di essere completato da altri. Questo atteggiamento evita che si rompa l'unione di cuori e rende possibile che i forti si facciano deboli e i deboli siano ascoltati.

d. Forte senso di appartenenza al gruppo che discerne

L'appartenenza è affettiva ed effettiva, non solo giuridica. Si tratta dell'esperienza di comunione nello Spirito che è quello che ci fa sentire membra vive e attive dello stesso corpo; è quello che ci fa partecipare alla stessa famiglia umana (cfr. 1Cor 12, 4-30).

e. L'ascolto: condizione essenziale per discernere nello Spirito

È essenziale per il discernimento in comune. Significa fare spazio, dentro di noi agli altri, ai loro punti di vista, alle loro convinzioni; proprio per questo non è così facile come sembra. È un atteggiamento di rispetto per la persona, perché richiede che ci mettiamo nella disposizione di cambiare opinione quando

l'ascoltiamo. È accettare che gli altri ci mettano in discussione e accettare che il Signore ci parli attraverso qualcun altro. Non significa che non dobbiamo avere un nostro criterio, significa essere coscienti di trovarci in un processo di discernimento comunitario.

Alcune autentiche modalità di ascolto sono:

- a. Ascolto blindato: "sapevo che l'avresti detto";
- b. Ascolto dialettico: ascolto i tuoi argomenti per ribattere; è l'atteggiamento del maestro;
- c. Ascolto in cui ascoltiamo noi stessi e selezioniamo quello che conferma la nostra posizione.

Il vero ascolto implica:

- a. Disposizione a ricevere;
- b. Pazienza di accettare il ritmo dell'altro;
- c. Capacità di adattarsi a quel che era inatteso e sorprendente;
- d. Fine eleganza per valorizzare un contenuto formulato malamente.

L'ascolto necessario è un ascolto "vulnerabile": sono disposto a modificare la mia pre-comprensione e i miei pregiudizi in base a quello che ascolto. Riconoscere in tutti la capacità di conoscere la verità ed essere mediazioni capaci di trasmettere la volontà di Dio.

VI. Conclusione

- Un'ulteriore sintesi:

a. Due posti:

I nostri progetti si possono discutere a Babilonia o dialogare a Gerusalemme. A Babilonia come stranieri, diseguali, prigionieri, dove non c'è comunione, solo divergenza. A Gerusalemme come a casa, chiamati dal Signore, dialogando con rispetto e accoglienza per arrivare a convergere.

b. Due stili:

Si può parlare dalla cattedra, difendendo posizioni con prepotenza, oppure si può parlare come Gesù, accanto ai peccatori, con semplicità e umiltà, proponendo, ascoltando e condividendo.

c. Due atteggiamenti:

Uno è quello della preghiera umile e fiduciosa, per non essere ingannati, con l'aiuto della grazia. L'altro è quello di colui che si crede lucido, è convinto che la sua posizione sia quella vera e che non potrà sbagliarsi.

d. Due riferimenti imprescindibili:

Il primo è il Signore Gesù, che ci porta a svuotarci di noi stessi, condizione imprescindibile per poter discernere. Il secondo è il mondo che siamo chiamati a guarire e curare, a cacciare i demoni, annunciando la Buona Notizia di Gesù.